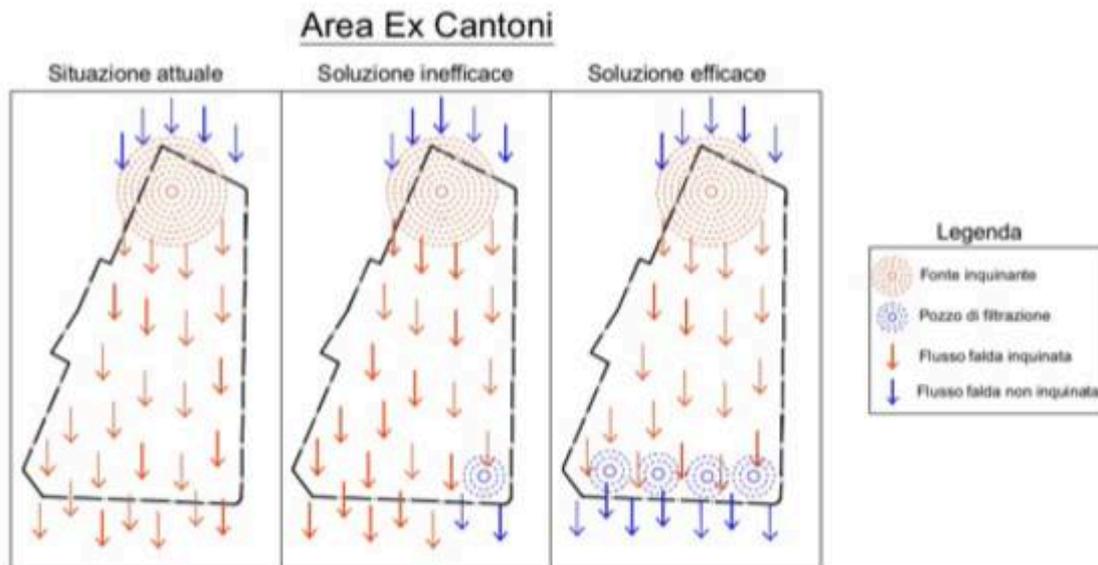


VareseNews

“Inquinamento della falda all’Ex Cantoni, serve la barriera idraulica”

Publicato: Venerdì 18 Settembre 2015



Si deve fare subito qualcosa per l’Area ex Cantoni, dove c’è la falda inquinata. A richiederlo è una comunicazione del Partito Democratico di Saronno, **per voce del consigliere comunale Francesco Licata**. Tale comunicazione si basa sul verbale della commissione acqua del 21 maggio, dove si legge: «Il quadro dell’inquinamento **della falda relativo all’area Cantoni risulta chiaro**: Esiste un’area contaminata da PCE (tetracloroetilene); Esiste un massiccio gradiente monte valle in falda. La distribuzione dei valori a valle rimanda con certezza all’area ex-Cantoni. In questo contesto la normativa (legge 152/2006, testo unico sull’ambiente) impone l’adozione di interventi di messa **in sicurezza operativa tramite la realizzazione di barriera idraulica** al perimetro sud dell’insediamento».

Leggi anche

- **Saronno** – “Subito la bonifica dell’area ex Cantoni”
- **Saronno** – Lega: “Ex Cantoni, presentati due progetti. Che non sia campagna elettorale”
- **Saronno** – 5 Stelle: “Ex Cantoni, il sindaco faccia bonificare subito l’area”
- **Saronno** – Ex Cantoni, proseguono le indagini per l’inquinamento della falda
- **Saronno** – Presto la bonifica dell’area dismessa ex Cantoni
- **Saronno** – “Ex Cantoni, definire al più presto i termini della bonifica”

Secondo Licata «Fin dalle prime indagini di caratterizzazione, le acque sotterranee mostravano un aumento delle concentrazioni di tetracloroetilene (un inquinante) da monte a valle dell'area cantoni, in soldoni ciò significa che l'acqua della falda entra pulita nel sito e ne esce inquinata ed è per questo che ad analoghe conclusioni, rispetto alla commissione acqua, era pervenuta anche l'amministrazione precedente in una delibera di indirizzo. Perché la barriera idraulica è quanto mai importante, oltre che per il principio universalmente riconosciuto che "chi sporca deve pulire"? Sempre dal verbale della commissione acqua appare evidente che **"La causa della contaminazione del Pozzo Parini è individuata con certezza nell'area ex Cantoni.** Gli interventi di incamiciatura (una sorta di cappotto impermeabile che avvolge il pozzo impedendo che l'acqua contaminata vi entri) del pozzo e la riduzione della portata hanno significativamente ridotto la contaminazione. Il Pozzo Parini non è quindi in completa sicurezza nonostante le misure di monitoraggio limitino i rischi. Il pozzo Parini rifornisce di acqua potabile diverse abitazioni, questa è entro i limiti di legge perché il pozzo pesca in seconda falda, più in basso rispetto cioè rispetto alla prima falda, quella inquinata, dalla quale è protetto grazie all'incamiciatura».

«Non è in completa sicurezza **perché l'acqua della prima falda potrebbe scendere più in basso ed essere pescata il pozzo.** La soluzione ottima sarebbe ovviamente quella di fare in modo che entrambe le falde siano pulite, impedendo di fatto con la barriera idraulica che l'acqua contaminata esca dal sito – prosegue Licata -. E invece, come si recepisce dal Verbale della Conferenza dei servizi del 3 Luglio, il Comune dell'appena insediata Amministrazione "prende atto della dichiarazione della parte circa la difficoltà tecnica di mettere in spurgo i pozzi dell'area posta a valle-flusso e (...) rimanda la valutazione delle ipotesi di intervento sulle acque ad una fase successiva alla conclusione delle indagini integrative". Insomma, sebbene sia accertata la provenienza del PCE presente al pozzo Parini, e nonostante la legge prescriva, in tal caso, interventi di messa in sicurezza tali da impedire che l'inquinante continui a propagarsi al di fuori dell'area, l'Amministrazione comunale tergiversa e rimanda qualsiasi intervento. **Non è un atteggiamento accettabile.** Invitiamo pertanto l'Amministrazione a compiere il proprio dovere e ad intraprendere con urgenza le misure necessarie e già individuate a tutela della salute pubblica.

[Manuel Sgarella](#)

manuel.sgarella@varesenews.it